



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**18-19-20 OTTOBRE 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Brenta

Pagina 23: Adige Euganeo

**18-19-20 OTTOBRE 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)



---

17 ottobre 2014

**Maltempo: Pd, Giunta definisca modalità vigilanza rischio idrogeologico**

**(Arv) Venezia 17 ott. 2014** - “Malgrado le ripetute alluvioni e i dissesti, malgrado la necessità di difendere costantemente le popolazioni e il territorio dai rischi idrogeologici, la Regione deve ancora definire in modo chiaro le modalità di intervento e gli strumenti a disposizione degli addetti al servizio di vigilanza idraulica per garantire l’incolumità pubblica, il suolo e la risorsa idrica”. La questione viene sollevata dai consiglieri regionali del PD attraverso un’interrogazione alla Giunta firmata da **Lucio Tiozzo, Claudio Niero, Graziano Azzalin, Stefano Fracasso, Piero Ruzzante, Roberto Fasoli, Bruno Pigozzo**. “Pur essendo già completata la riorganizzazione delle Sezioni di difesa del suolo, ad oggi non è ancora stato disciplinato l’esercizio delle funzioni di chi, a tutti gli effetti, svolge un ruolo di agente di pubblica sicurezza. Cosa invece fondamentale - concludono - per rendere efficaci tutte le azioni di monitoraggio sui corsi d’acqua, oltre che di prevenzione e controllo sulle violazioni alle normative legate al demanio idrico”.

/1739

**ENERGIE ALTERNATIVE.** I fratelli Garzon, ingegneri, hanno presentato otto progetti per impianti idroelettrici

## È corsa alle micro centrali lungo i fiumi Tartaro e Tione

«Si possono produrre tre milioni di kilowattora l'anno per ciascuna installazione»  
Il Consorzio sta valutando molte richieste: «È fondamentale garantire la sicurezza»

**Valeria Zanetti**

Costruire microcentrali idroelettriche, che sfruttando i piccoli dislivelli e i salti lungo i corsi d'acqua possano produrre energia pulita. Interventi che consentirebbero - tra l'altro - di mettere ulteriormente in sicurezza la qualità ambientale di fiumi e canali, anche nel Veronese. Gli impianti, dal costo di 300mila euro ciascuno, possono generare tre milioni di kilowattora l'anno, corrispondenti al consumo di circa 500 persone, risparmiando emissioni per qualche centinaio di tonnellate di gas serra.

Nell'ultimo anno sono state presentate al Genio Civile di Verona diverse domande per microcentrali anche lungo il Tione e il Tartaro. Franco Garzon, ingegnere, originario di Nogarole Rocca, insieme al fratello Andrea titolare di una società di ingegneria a Verona, (Crea srl) ha progettato otto piccoli impianti sui due corsi d'acqua. «Abbiamo previsto tre microcentrali sul Tione, a Bagnolo di Nogarole Rocca,

Trevenzuolo e Fagnano, e cinque sul Tartaro: a monte e a valle di Vigasio, al Palariso e al Mulino della Giarella, ad Isola della Scala, a Pellegrina di Erbè e a Nogara, in località Casone», spiega Franco Garzon.

«Nel costo di ogni impianto sono comprese le spese di centomila euro a centrale, per la messa in sicurezza del corso d'acqua: si prevedono infatti scolmatori di piena, nuove paratoie a ventola automatizzate, che si aprono anche in assenza di elettricità o di personale, rinforzi delle sponde con scogliere e una scala di risalita per i pesci», aggiunge. «L'impatto paesaggistico», prosegue, «è molto limitato. Si tratta di turbine a coclea idraulica, come quella prevista a Fagnano, oppure a ruota idraulica per i siti in ambito urbano, ad Isola della Scala e Nogara».

Per due microcentrali sul Tione di Bagnolo e di Fagnano la procedura è in dirittura di arrivo: la Provincia, i Comuni e l'Autorità di Bacino hanno già espresso parere favorevole; «Attendiamo la valutazione del Consorzio di bonifica vero-

nese, che ha analizzato i progetti e richiesto integrazioni economicamente onerose, che abbiamo apportato». Ora serve procedere in velocità - sollecitano i due ingegneri: l'Ue, tramite lo Stato italiano, fornisce incentivi a chi vuole produrre energia con questi impianti idroelettrici, ma le agevolazioni hanno scadenze precise. E la costruzione delle microcentrali è appetibile per

chi le realizza finché gli incentivi sono assicurati.

Il Consorzio di bonifica veronese assicura: «Il parere sui due progetti di Bagnolo di Nogarole Rocca e Fagnano di Trevenzuolo è stato trasmesso via posta certificata entro il 15 ottobre - e quindi nei tempi - al Genio Civile». Inoltre l'ente precisa: «Il nostro parere è richiesto perché il Consorzio è l'autorità delegata alla gestione amministrativa della rete idrografica minore e i corsi interessati dai progetti sono utilizzati per portare acqua agli agricoltori. Regoliamo flusso e portata dei corsi nei momenti di siccità come di piena e verificiamo che per la realizzazione di piccole centrali idroelettriche siano considerati gli aspetti legati alla sicurezza idraulica, importanti in tempi di piene e allagamenti, e l'uti-



Come è adesso il canale a Fagnano di Trevenzuolo



Come apparirebbe con la microcentrale idroelettrica

lizzo a fini irrigui. Aspetti prioritari rispetto alla produzione di energia elettrica». I progetti dei Garzon non sono gli unici all'esame del Consorzio.

«L'attività di manutenzione dei corsi d'acqua minori», fanno notare dall'ente di bonifica, «in questi mesi è affiancata dalla valutazione di decine di progetti di iniziative economiche private, legati all'utilizzo dell'acqua, tutti da valutare

con attenzione per le potenziali ricadute sulla sicurezza idrogeologica». Per i pareri occorrono verifiche e tempo. «Il Consorzio svolge ormai quotidianamente questo compito, aggiuntivo rispetto ai propri impegni istituzionali, con l'impiego dei propri tecnici, fornendo un apporto imprescindibile all'istruttoria a carico della Regione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NOVENTA/2** Il lavoro del Consorzio di bonifica

## Chiusa la voragine lungo il canale Ronego



L'intervento del consorzio per chiudere la voragine in via Agora. F.B.

**Felice Busato**

Ha comportato la chiusura per due giorni al traffico del tratto finale di via Agora a Noventa, verso il territorio comunale di Lozzo Atesino il ripristino, realizzato da parte del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, del ciglio della strada verso il canale Ronego.

Si era creata infatti una vera voragine dal diametro di tre metri e profonda altrettanto. A provocare il cedimento della

strada, segnalato lo scorso martedì mattina da parte dell'Ufficio tecnico comunale all'ente consortile, sono state le infiltrazioni d'acqua provocate dalle ripetute piene del Ronego.

L'erosione ha creato una sorta di galleria sotterranea, fino al cedimento del ciglio stradale. Per evitare rischi alla circolazione la voragine è stata quindi chiusa: per l'operazione si è reso necessario l'utilizzo di oltre 30 quintali di terreno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARRE, AGNA E BAGNOLI**

# Inquinamento, ripulito il Sorgaglia

## Una giornata di lavoro: migliaia i pesci morti. Indagini sulle cause

AGNA

Un giorno intero di lavoro per ripulire il canale Sorgaglia dai quintali di pesce morto. La raccolta si è concentrata prima dell'idrovora Sorgaglia ad Agna, mobilitati Consorzio di bonifica Adige Euganeo, Bacino Padova Sud, Arpav, Usl 17, polizia locale e protezione civile, con una squadra arrivata anche da San Donà di Piave, i sindaci di Agna, Arre e Bagnoli. A quanto pare la moria record di pesci è dovuta all'inquinamento dell'acqua da parte di alcune sostanze chimiche finite nel canale di scolo

all'inizio della scorsa settimana. L'Arpav non ha ancora comunicato l'esito delle analisi ma sembra che l'origine dell'inquinamento sia qualche chilometro più a monte, nella zona industriale di Arre. Sono migliaia i pesci morti, molti di dimensioni medio grandi e l'odore lungo il canale è molto intenso, al punto che il sindaco di Bagnoli Roberto Milan ieri ha firmato un'ordinanza con la quale vieta non solo la pesca e l'uso dell'acqua ma anche il transito nei pressi dello scolo. «Visto che non abbiamo strade importanti che lo costeggiano» spiega il sindaco «è op-

portuno evitare che la gente resti troppo vicino all'acqua finché non conosciamo le cause dell'inquinamento. I tecnici dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie hanno prelevato un campione del pesce morto per l'analisi microbiologica. Abbiamo attivato anche un sistema di sorveglianza sulle aziende orticole della zona che possono aver usato l'acqua del Sorgaglia prima dell'emergenza. Ho informato anche il prefetto spiegando che si tratta di un caso piuttosto serio, da non prendere alla leggera».

**Nicola Stievano**

**ERACLEA****“Idrovora aperta”  
A Torre di Fine  
visite e bicicletata****ERACLEA**

Alla scoperta del territorio e della bonifica, con uno sguardo al rischio idraulico. Il Consiglio di frazione di Torre di Fine, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Eraclea, il consorzio della Bonifica Veneto Orientale e il Consiglio di frazione di Brian, hanno organizzato per oggi la prima edizione di “Idrovora Aperta” di Torre di Fine. Un evento che si inserisce nel programma che il Consiglio di frazione di Torre di Fine, con il presidente Umberto Battistutta, ha stilato nei mesi scorsi. «Si tratta di un evento in collaborazione con l'amministrazione comunale di Eraclea», spiega il presidente, «che stiamo portando avanti per valorizzare il territorio. Riteniamo che le opere idrauli-

che rappresentino una specificità da sfruttare nell'ambito culturale e turistico. La manifestazione ha inoltre lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza al problema molto serio del rischio idraulico che oggi rappresenta uno dei principali problemi per il territorio.

L'inaugurazione alle 10.30 alla presenza del sindaco di Eraclea, Giorgio Talon. Seguiranno due visite guidate: alle 11.30 e alle 14.30. Alle 15.30 la bicicletata da Torre di Fine all'idrovora di Brian Valle Tagli. *(g.ca.)*



## Arcade, fanno discutere i campi sott'acqua Il sindaco Presti contro "aratro selvaggio"

**ARCADE.** Agricoltura intensiva, sfruttamento eccessivo dei campi, completa assenza di sistemi per scaricare l'acqua. Il sindaco di Arcade Domenico Presti, dopo gli allagamenti che hanno colpito il paese lunedì sera, se la prende anche con alcuni agricoltori. «In via del Sabbioni hanno arato anche la strada; se avesse continuato a piovare in quel modo per un'altra ora ci saremmo trovati con mezza Arcade sotto acqua», è l'attacco del primo cittadino. Lunedì sera il sindaco si è recato personalmente sul posto,



Il sindaco Domenico Presti

e si è trovato di fronte alla strada trasformata in un torrente in piena. C'erano almeno 30 centimetri di acqua che correvano verso il centro del paese. «In passato ho già sanzionato alcuni agricoltori che hanno arato troppo invadendo la strada. Ma il problema è che non c'è alcun canale di scolo, e tutta l'acqua si riversa sul paese. Se sarà necessario, farò realizzare forzatamente gli scoli» continua il sindaco. In questi giorni l'argomento è al centro di alcune discussioni con il consorzio di bonifica, e con i Comuni di Nervesa e di Giavera che condividono il medesimo problema. «Non dobbiamo pensare che questi siano eventi straordinari, perché si verificano sempre più spesso. È necessario intervenire il più presto possibile». Ora spetterà al Consorzio di bonifica e ai tecnici individuare il sistema più adatto ad arginare il fenomeno. Arcade lunedì sera è stato uno dei Comuni più colpiti dai temporali che si sono riversati sulla Marca. Anche la palestra è stata allagata, e per alcune ore mezzo paese è rimasto senza corrente a causa di un blackout. A sud di via del Sabbioni anche alcuni garage e scantinati sono stati invasi dall'acqua. (f.c.)



## TAGLIO DI PO È tornato transitabile il ponte a Santa Giulia

(gi.di.) A ventiquattro ore di distanza, anche sul ponte in barche sul Po di Gnocca o della Donzella, nell'estremo delta polesano, dalle 13 di ieri pomeriggio, è ripresa la viabilità. Il presidente Luca Saia, della Società Cooperativa Pescatori Ariano nel Polesine, con sede a Gorino Sullam di Taglio di Po che ha in gestione sia il ponte su barche in cemento armato sul Po di Goro tra Gorino Veneto e Gorino Ferrarese che il ponte su barche sul Po di Gnocca, ha comunicato ai sindaci Claudio Bellan di Porto Tolle e Francesco Siviero di Taglio di Po, ai rispettivi Uffici Tecnici Comunali, alla Polizia locale, ai comandanti delle stazioni dei carabinieri e al Consorzio di Bonifica delta del Po di Taglio di Po, che è stato riaperto al transito il ponte che collega le frazioni di Gorino Sullam del comune di Taglio di Po e Santa Giulia del comune di Porto Tolle.

Anche per gli abitanti delle lontane frazioni dei due comuni deltizi finiscono le difficoltà di passaggio da una parte all'altra del fiume per motivi di lavoro ma anche di fruizione di particolari servizi come: posta, banca, forno, negozi di alimentari, bar e ristoranti. Purtroppo, queste difficoltà si presentano ogni qualvolta il fiume, a causa di una qualsiasi piena, trasporta a mare enormi

quantità di detriti di grossa dimensione che, se si dovessero fermare a ridosso del ponte procurerebbero un'enorme pressione e la possibilità di sfondamento del manufatto. In questo caso le due ali del ponte andrebbero a sbattere contro le sponde del fiume che potrebbero anche essere divelte e l'acqua uscirebbe provocando una disastrosa alluvione.

Per evitare questo pericolo i gestori dei due ponti decidono ogni qualvolta si verificano queste condizioni di pericolo di aprire i manufatti per richiuderli non appena il passaggio di detriti è terminato o si è ridotto in maniera tale da non destare preoccupazione alcuna. Siamo in una situazione di particolare difficoltà economica per l'Italia, è vero, ma perché la Provincia, fin che c'era, le regioni del Veneto e dell'Emilia Romagna e lo Stato non hanno mai preso in considerazione la realizzazione di ponti fissi come è stato fatto, dall'Enel, sui rami del Po di Venezia tra Ca' Tiepolo e Ca' Venier e sul Po di Tolle tra Tolle-Ca'Dolfin e Polesine Camerini? Questi sono i ponti che effettivamente servono alla gente e allo sviluppo dei territori, sociale, turistico ed economico e non altri «faraonici» mai realizzabili!



**ARIANO POLESINE** Riattivato il collegamento con il Ferrarese. Sempre intransitabile quello di Santa Giulia

# Riaperto il ponte sul Po di Goro

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Con la chiusura delle due braccia del ponte in chiatte sul Po di Goro, sono state ricollegate le frazioni di Gorino Veneto e Gorino Ferrarese, e ripristinata, dalle 12 di ieri la viabilità sul manufatto.

Lo ha comunicato il presidente della Cooperativa Pescatori Ariano nel Polesine, con sede a Gorino Sullam, gestore del servizio, ai sindaci di Goro (Ferrara), Ariano nel Polesine, Taglio di Po e Porto Tolle e ai rispettivi Uffici tecnici co-

munali e Stazioni dei Carabinieri e al Consorzio di Bonifica Delta del Po di Taglio di Po.

Con la ripresa del transito è quindi terminato il disagio per le popolazioni dell'estremo delta. È terminato pure il disagio per i turisti, italiani ed stranieri che in questo periodo sono molti soprattutto quelli che visitano il delta in bicicletta percorrendo gli argini dei rami del Po ma anche quelli delle valli e lagune delle due province.

Il disagio, purtroppo, si verifica ogni qualvolta si verificano le piene del Po perchè la

corrente trasporta così tanti detriti compresi tronchi d'albero che mettono in pericolo l'integrità del ponte di barche, la struttura in ferro e l'incolumità delle persone che vi transitano per cui deve essere aperto per facilitare il deflusso verso il mare. Resta ancora intransitabile il ponte di barche tra Gorino Sullam e Santa Giulia.



**ERACLEA**

**"Idrovora aperta" oggi a Torre di Fine**

ERACLEA - Il Consiglio di frazione di Torre di Fine in collaborazione con il Comune di Eraclea, il Consorzio della Bonifica Veneto orientale e il Consiglio di Frazione di Brian organizza oggi la prima edizione di "Idrovora Aperta". Lamanifestazione ha lo scopo di valorizzare il territorio e sensibilizzare la cittadinanza sui problemi del rischio idraulico. La giornata comincerà alle 10.30 con due visite guidate alle ore 11.30 e alle 14.30; infine, alle 15.30, bicicletata da Torre di Fine verso l'idrovora di Brian Valle Tagli.

(m.mar.)



L'idrovora



**VIGODARZERE**

# Pulizia dei fossi, c'è l'ordinanza del sindaco

(L.Lev.) Manutenzione e pulizia dei fossati: firmata l'ordinanza del sindaco che prevede sanzioni fino a 600 euro per i privati non eseguono i lavori. Come aveva annunciato durante l'incontro pubblico organizzato dal consiglio di frazione di Terraglione, il sindaco di Vigodarzere Francesco Vezzaro, ha firmato l'ordinanza che impone ai cittadini proprietari

di immobili, gli affittuari di fondi rustici attraversati da condotte, fossi privati e consorzi, di provvedere agli interventi di manutenzione e pulizia. Il provvedimento è stato emanato per sollecitare la corretta manutenzione degli scolli, spesso responsabili del mancato deflusso dell'acqua che rischia di compromettere la tenuta idrogeologica del territorio.



In particolare il provvedimento intima di eseguire i lavori entro e non oltre il prossimo 31 ottobre. L'ordinanza è stata adottata dopo una verifica sullo stato di abbandono in cui si trovano molti fossi, corsi d'acqua e

canali della rete scolante del territorio comunale. Una situazione che, in caso di abbondanti piogge, limita e ostacola il deflusso delle acque. In caso di inerzia o di mancato intervento, saranno applicate le sanzioni che vanno da 50 a 624 euro.





---

17 ottobre 2014

**Caldogno, Finco: opera essenziale, finita entro il 2015**

**(Arv) Venezia 17 ott. 2014** – “Mentre Renzi taglia alle Regioni per finanziare marchette e sprechi dei ministeri, il Veneto procede per mettere in sicurezza il territorio e realizzare opere che nessuno negli ultimi 80 anni aveva programmato. Visto che per i Forestali della Calabria e per riempirci le città di clandestini i soldi li trova, il premier dovrebbe mantenere la promessa fatta a Treviso in febbraio, e sbloccare subito le risorse a vantaggio degli Enti con progetti di tutela del territorio già cantierabili o cantierati. Il Veneto è l'unica Regione ad avere un Piano fatto ed esecutivo, che procede spedito nonostante burocrazia e vincoli. Oggi a Caldogno ne abbiamo visto l'esempio; presto partiranno i lavori per il bacino di Trissino e verrà finanziato quello di viale Diaz a Vicenza. La buona politica contro i tweet e le chiacchiere”. Il presidente della Commissione consiliare Ambiente **Nicola Finco**, stamattina, ha visitato assieme al governatore **Luca Zaia** il cantiere di Caldogno, verificando lo stato dei lavori il cui costo ammonta a 40.000.000 euro. “E’, questa, la più importante delle opere in fase attuativa in Veneto, in tutto circa 900 – spiega Finco -. Peccato che da Roma arrivi solo burocrazia e, oltre le parole, nessun sostegno concreto. Consiglio a Renzi di venire a Caldogno a farsi un giro nel cantiere, così da rendersi conto che esistono Enti virtuosi che vanno incentivati con risorse adeguate, e non trattati alla stregua degli spreconi da castigare”.

/1743

# Due milioni e 200mila euro per la **sicurezza** idraulica

**Marco Corazza**

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Da 20 anni il canale Fanotti a San Michele al Tagliamento allagava campi e abitazioni, ieri è arrivata l'agognata firma che metterà in sicurezza la zona. Il sindaco Pasqualino Codognotto ed il presidente del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale Gianluigi Martin hanno infatti siglato il protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi che miglioreranno la funzionalità idraulica dei bacini di bonifica. Un'area compresa tra il centro urbano del Comune e le aree poste a sud-ovest dello stesso scolanti nel canale Fanotti e l'impianto idrovoro Eridania. Gli interventi rientrano in una più ampia iniziativa denominata «Dorsale Verde» già avviata dal Consorzio di Bonifica sul territorio comunale negli anni precedenti.

A seguito dell'intesa, già approvata dalle Amministrazioni, sono stati redatti il progetto preliminare degli interventi dell'importo di 2.200.000 euro ed il progetto definitivo di primo stralcio dell'importo di 1.250.000 euro. Gli interventi consistono sinteticamente nel potenziamento dell'impianto idrovoro del I Bacino consorziale «San Giorgio», nel potenziamento dei canali Principale Terreni Bassi e San Filippo, delle botti a sifone e dei collegamenti idraulici per il convogliamento delle acque di piog-

**SINDACO**


**Codognotto ha firmato l'intesa con il presidente del Consorzio, Martin**

gia verso l'impianto idrovoro potenziato. L'intervento di primo stralcio sarà garantito con un cofinanziamento regionale di 550 mila euro, del Comune di San Michele per 500 mila euro ed del Consorzio di Bonifica per altri 200 mila. «Esprimiamo viva soddisfazione per questo importante risultato - commentano il sindaco Codo-

**L'intesa tra Consorzio e Comune prevede interventi nell'area centrale di San Michele**

gnotto e il presidente Martin - frutto di intese programmatiche con la Regione Veneto. I lavori permetteranno la messa in sicurezza di una vasta area centrale del Comune di San Michele al Tagliamento soggetta ad allagamenti. A breve il Consorzio presenterà anche una soluzione tecnica per rinforzare l'impianto di sollevamento di Villanova della Cartera e predisporrà un tavolo di lavoro con i Comuni friulani. Nel corso dell'incontro si è altresì discusso della sicurezza idraulica del fiume Tagliamento, che costituisce una costante preoccupazione per questo territorio».

© riproduzione riservata



**RUBANO** Il progetto del Consorzio di bonifica Brenta arriva in Regione e coinvolge cinque Comuni

# La nuova idrovora fermerà gli allagamenti

**Barbara Turetta**

RUBANO

Entro fine mese il progetto del Consorzio di Bonifica Brenta dovrebbe approdare in Regione per l'approvazione. E da qui il passo per la firma dell'accordo di programma fra i Comuni, per definire gli obiettivi per la sicurezza idraulica dell'area ovest della provincia e la compartecipazione finanziaria, dovrebbe essere breve.

Prosegue l'iter per la realizzazione della nuova idrovora sul canale Brentella, intervento ritenuto prioritario per la messa in sicurezza dal punto di vista idraulico dell'area Ovest della provincia di Padova. Capofila dell'accordo di programma fra le cinque amministrazioni è il comune di Rubano che, una volta definita la spesa per l'opera, sottoporà l'accordo ai comuni di Selvazzano, Saccolongo, Vegliano e Mestrino.

Del potenziamento dell'idrovora Brentella si è cominciato a parlare subito dopo gli allagamenti di febbraio che

hanno colpito quartieri di Rubano e Selvazzano, opera per la quale c'è già una previsione di spesa dei due territori, e una promessa di 800 mila euro da parte della Regione. Ma l'amministrazione comunale di Rubano si sta muovendo anche in altre direzioni per mettere in campo tutti i possibili interventi per garantire la salvaguardia idraulica del proprio territorio. E se da una parte è capofila di un accordo che interessa tutta

l'area ovest, dall'altra ha già in programma per la prossima settimana un incontro con il Consorzio di Bonifica per indicare l'intervento prioritario, da realizzare sui canali consortili, per partecipare al bando regionale per finanziare gli interventi sulle «maglie idrauliche». Un bando regionale che mette a disposizione oltre 4 milioni di euro che scade a fine novembre, ed è rivolto ai Comuni sotto ai 20 mila abitanti.

«Stiamo mettendo in campo tutte le azioni possibili per intervenire sulla sicurezza idraulica del nostro territorio - ha spiegato il sindaco Sabrina Doni -, e oltre a queste attività stiamo anche condu-

cendo un'ispezione di tutte le condotte delle acque bianche per individuare le criticità ed intervenire rapidamente, come è stato fatto per ripristinare una condotta che era crollata».



## PIOVE DI SACCO Incontro tra il rappresentante del governo e i sindaci del Piovese

# Sicurezza idraulica all'attenzione del prefetto

Linda Talato

PIOVE DI SACCO

Il prefetto di Padova, Patrizia Impresa, in visita a Piove di Sacco per un incontro con i sindaci del territorio. Si è svolto nei giorni scorsi, a Palazzo Jappelli, l'atteso incontro tra il prefetto e sindaci e rappresentanti delle amministrazioni del Piovese, cui si è aggiunto anche il primo cittadino di Saonara, Walter Stefan. «È stato un incontro estremamente positivo, in cui il prefetto ha ascoltato le esigenze e le problematiche legate al nostro territorio, presentate dai colleghi sindaci - ha spiegato il primo cittadino piovese, Davide Gianella - Tre gli aspetti fondamentali di cui si è

rezza idraulica, Gianella ha sottolineato come sia emersa, dal parte del prefetto, la volontà di essere vicina ai sindaci, agevolando il dialogo fra le istituzioni. «In materia di ordine pubblico, va detto che nel nostro territorio, pur non essendoci gravi emergenze, sa-

rebbe utile un rinforzo delle risorse per quanto riguarda le forze dell'ordine» ha specificato Gianella e, sul tema, si è pronunciato anche l'assessore Filippo Franzolin, in rappresentanza del comune di Correzzola. «Attualmente, il comando dei carabinieri di Codevigo copre, oltre a quel comune, anche Correzzola, Pontelongo ed Arzergrande - ha spiegato al termine dell'incontro - Tuttavia, il nostro è un territorio comunale molto vasto. Per questo ho fatto presente al prefetto l'eventualità di ripristinare il presidio dei carabinieri un tempo presente nel comune di Pontelongo, che potrebbe coprire anche le vicine frazioni nel comune di Correzzola».

La difesa e l'educazione delle giovani generazioni, in quanto rappresentanti del futuro della società, è stato un altro dei temi discussi, portato all'attenzione del prefetto proprio da due giovani amministratori, ovvero il sindaco di Brugine, Michele Giraldo, ed il consigliere Alessandro Barbierato, in rappresentanza del comune di Pontelongo.

**SUMMIT**

Si è tenuto nei  
giorni scorsi  
nella sede  
municipale

parlato - ha detto - la sicurezza idraulica, l'ordine pubblico e l'importanza di portare avanti un dialogo continuo tra gli enti comunali e la prefettura, con incontri periodici, allo scopo anche di condividere strategie comuni».

Per quanto riguarda la sicu-



**AGNA** Moria di pesci per effetto di un inquinamento delle acque del canale. Emergenza fino a Bagnoli

# Disastro ambientale sul Sorgaglia

*Si cercano cause e responsabili di quello che pare essere stato uno sversamento di sostanze chimiche*

Nicola Benvenuti

AGNA

Un vero e proprio disastro ambientale è quello che si è consumato lungo il corso del canale Sorgaglia, lo scolo consorziale che scorre nel conselvano: quintali e quintali di pesci morti galleggiavano da qualche giorno nel tratto del corso d'acqua compreso tra i comuni di Arre, Agna e Bagnoli. Ieri mattina è iniziato l'intervento di recupero delle carcasse del pesce morto e la scena che si è presentata ai tecnici presso l'impianto idrovoro di Agna è stata davvero impressionante. Migliaia e migliaia di pesci di grossa taglia, i cosiddetti siluri, del peso compreso tra i 30 e i 50 chilogrammi morti probabilmente per asfissia. L'inquinamento, sul quale sta indagando al momento l'Arpav, ma anche il Settore Veterinario e l'Igiene pubblica dell'Asl 17, sembra sia avvenuto tra domenica e lunedì scorsi nella zona di Arre: potrebbe essersi verificato uno sversamento di sostanze chimiche in grande stile, che nel breve volgere di qualche giorno ha interessato tutto il corso d'acqua a valle, ricomprendendo i territori di Agna fino a Bagnoli. Il Sorgaglia è uno scolo consorziale artificiale fatto scavare circa tre secoli addietro dal nobile Roberto Papafava, impegnato nell'opera di bonifica dei territori a sud di Conselve.

Ieri per tutto il giorno i tecnici del Consorzio di Bonifica Adige/Bacchiglione insieme alla ditta incaricata dal Bacino Padova Sud hanno provveduto

a raccogliere il pesce morto che verrà portato all'inceneritore. A supporto la fondamentale opera dei volontari della Protezione Civile di Agna, coadiuvati dai colleghi del gruppo di Boara Pisani che hanno utilizzato anche una imbarcazione. Presenti anche i tre sindaci dei comuni interessati, che hanno emesso una ordinanza che vieta la sosta e la fermata, la pesca, l'uso e il prelievo dell'acqua del Sorgaglia. «Spero che le responsabilità siano presto chiarite e individuate

le cause di questo danno ambientale» afferma Gianluca Piva, primo cittadino di Agna. Gli fa eco il collega di Bagnoli, Roberto Milan, ambientalista convinto e medico veterinario: «giusto una settimana fa avevamo ospite la scienziata indiana Vandana Shiva ed oggi siamo a fronteggiare questa grave violenza contro il nostro territorio: non lasceremo nulla di intentato perchè chi ha commesso questo crimine sia assicurato alla giustizia».



**DIFESA DEL SUOLO** Luca Zaia visita il cantiere con i sindaci. Intanto il governo promette norme più rapide per le opere anti-alluvione

## Il bacino "salva Vicenza" pronto entro un anno

Il bacino di laminazione di Caldogno/Villaverla, a nord di Vicenza, contro le piene del Bacchiglione, sarà terminato entro la fine del 2015. Ma il primo bacino funzionale dei due previsti al suo interno sarà già operativo dall'agosto del prossimo anno. Lo ha confermato il presidente del Veneto Luca Zaia, in visita ai lavori di realizzazione assieme al sindaco di Vicenza Achille Variati e a quelli di Caldogno, Marcello Vezzano, e di Villaverla, Ruggero Gonzo, oltre a consiglieri regionali.

“E' la prima grande opera di difesa del suolo che realizziamo in Veneto dopo ottant'anni - ha sottolineato Zaia - e a giorni partiranno i lavori di quello di Trissino, mentre siamo prossimi all'affidamento di quelli di Colombaretta, Muson e San Lorenzo”. A quasi quattro anni dalla grande allu-



### SOPRALLUOGO

Luca Zaia con Achille Variati e gli altri sindaci del Vicentino durante la visita al bacino destinato a contenere le acque del Timonchio e a salvare Vicenza dalle alluvioni

vione del 2010, il bilancio degli interventi per la sicurezza idraulica del territorio veneto è riassumibile nei 925 cantieri realizzati dopo l'evento e nell'avvio delle opere per la riduzione del rischio.

Il bacino di Trissino/Caldogno è progettato per trattenere in caso di

piena circa 3,8 milioni di metri cubi d'acqua dal torrente Timonchio, ma, tenuto conto del "franco" degli argini di circa un metro, in caso di necessità si potrebbero sfiorare i quattro milioni. A questa grande vasca stanno lavorando quotidianamente una sessantina di operai di nove ditte

diverse, tutte venete, con una cinquantina di mezzi.

L'opera ha messo in evidenza la necessità che i lavori della salvaguardia del territorio siano regolati da normative più efficienti, per superare gli stop sempre in agguato. E il Governo ha deciso di sostenere in Parlamento misure in tal senso, anche con un emendamento nel decreto Sblocca Italia che attribuirà poteri straordinari di commissario ai Presidenti di Regione per accelerare la realizzazione di opere idrauliche e di difesa del suolo.

Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, incontrando in Toscana il presidente della Regione Enrico Rossi e visitando in Maremma i comuni colpiti dalla recente ondata di maltempo. Intanto nel prossimo consiglio dei ministri si discuterà se

bloccare le tasse nelle quattro zone colpite dagli eventi, Parma, Genova, l'Alessandrino e la Maremma.

Il ministro ha annunciato anche più poteri ai Presidenti di Regione anche per le opere di normale programmazione territoriale: per le opere idrauliche e di difesa del suolo «ci sono 2,3 miliardi di euro fermi nelle contabilità speciali per colpa della burocrazia - ha spiegato il ministro - Se riusciamo a snellire, si muovono anche queste risorse, così facciamo del bene ai territori».

Per tornare al Veneto, la giunta regionale ha aggiornato la programmazione dell'utilizzo delle risorse stanziata nel bilancio regionale per interventi di manutenzione e sistemazione d'urgenza sulla rete idraulica regionale, che ammontano complessivamente a 65.816.020 euro.



---

## DIFESA DEL SUOLO. ZAIA AI LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL BACINO DI LAMINAZIONE DI CALDOGNO/VILLAVERLA. COMPLETAMENTO ALLA FINE DEL 2015, MA UTILIZZABILE DALL'AGOSTO DELL'ANNO PROSSIMO

---

*Comunicato stampa N° 2355 del 17/10/2014*



(AVN) – Caldogno/Villaverla (Vicenza), 17 ottobre 2014

Il bacino di laminazione di Caldogno/Villaverla, a nord di Vicenza, contro le piene del Bacchiglione, sarà terminato entro la fine del 2015. Ma il primo bacino funzionale dei due previsti al suo interno sarà già operativo dall'agosto del prossimo anno. Lo ha confermato oggi lo stesso presidente del Veneto Luca Zaia, in visita oggi ai lavori di realizzazione assieme al sindaco di Vicenza Anchille Variati e a quelli di Caldogno, Marcello Vezzano, e di Villaverla, Ruggero Gonzo, oltre a consiglieri regionali e giornalisti.

“E' la prima grande opera di difesa del suolo che realizziamo in Veneto dopo ottant'anni – ha sottolineato Zaia – e a giorni partiranno i lavori di quello di Trissino, mentre siamo prossimi all'affidamento di quelli di Colombaretta, Muson e San Lorenzo”. A quasi quattro anni dalla grande alluvione del 2010, il bilancio degli interventi per la sicurezza idraulica del territorio veneto è riassumibile nei 925 cantieri realizzati dopo l'evento e nell'avvio delle opere per la riduzione del rischio.

Il bacino di Trissino/Caldogno è progettato per trattenere in caso di piena circa 3,8 milioni di metri cubi d'acqua dal torrente Timonchio, ma, tenuto conto del “franco” degli argini di circa un metro, in caso di necessità si potrebbero sfiorare i quattro milioni. A questa grande vasca stanno lavorando quotidianamente una sessantina di operai di nove ditte diverse, tutte venete, con una cinquantina di mezzi di vario tipo. L'intervento è diviso in due parti separate e funzionanti anche autonomamente, in modo da poter utilizzare uno solo o entrambi gli invasi. Ma non sarà un'opera solo in attesa di eventi estremi: il piano campagna conserverà infatti la vocazione agricola e potrà essere coltivato dai proprietari precedenti. “Non un metro cubo del terreno che viene scavato finisce all'esterno – ha fatto presente Zaia – ma, a seconda della tipologia, viene utilizzato per le arginature o per la ricostruzione del piano campagna”

Le famiglie che abitano lungo l'argine del Timonchio nell'ambito del bacino, dove si trova l'argine che divide le due sezioni, si trasferiranno in nuove abitazioni, avendo accettato la proposta che garantisce loro sicurezza e nessun danno economico. Ringrazio i proprietari e quelle famiglie – ha affermato in sostanza Zaia – perché hanno dato un esempio di come si affronta un problema come quello della sicurezza collettiva; e ringrazio anche gli ambientalisti che hanno collaborato a questo lavoro.

L'opera, attesa e necessaria, ha peraltro messo ancora di più in evidenza la necessità che i lavori della salvaguardia del territorio, e dunque della vita umana, non possono seguire le ordinarie procedure degli interventi pubblici, pena blocchi e ritardi le cui conseguenze si sono viste nei giorni scorsi a Genova. Basta un ricorso qualsiasi per fermare tutto – ha ricordato Zaia – e questo oggi non se lo può permettere nessuno. E a questo oggi si aggiungono i tagli presiti dalla Legge di Stabilità, che metteranno in forse e impediranno di finanziare le opere necessarie. Gli hanno fatto eco gli altri tre sindaci: troppe leggi e procedure arretrate – ha ripetuto Variati – mentre occorrono normative più efficienti, anche in mano a commissari, per superare le disgrazie che abbiamo avuto. Il parlamento potrebbe decidere tutto questo in un paio di mesi.

---

# OLTRE 65 MILIONI DI EURO PER INTERVENTI SU RETE IDRAULICA

---

**Comunicato stampa N° 2351 del 17/10/2014**

(AVN) – Venezia, 17 ottobre 2014

La giunta regionale, su relazione dell'assessore alla difesa del suolo e all'ambiente Maurizio Conte, ha aggiornato la programmazione dell'utilizzo delle risorse stanziato nel bilancio regionale per interventi di manutenzione, sistemazione e per interventi disposti in regime di somma urgenza sulla rete idraulica regionale di competenza delle Sezioni di Bacino Idrografico e sulla rete idraulica minore di competenza dei Consorzi di Bonifica. Complessivamente le risorse, tra regionali e commissariali, ammontano a 65.816.020 euro, nei quali sono stati ricompresi anche i tre milioni di euro assegnati per interventi di somma urgenza per la messa in sicurezza e ripristino dell'area oggetto di esondazione del torrente Lierza e zone limitrofe del 2 agosto scorso.

Le risorse provengono per la maggior parte (42 milioni) dal fondo istituito con il "Piano straordinario degli interventi a seguito dell'emergenza alluvionale del novembre 2010", predisposto per le gravi situazioni di rischio idrogeologico del territorio regionale e porre in sicurezza argini e opere idrauliche, nonché per realizzare bacini di laminazione delle piene. Per far fronte ai danni causati dall'eccezionale intensità dei fenomeni atmosferici dei mesi di gennaio e febbraio 2014, che hanno interessato buona parte del territorio regionale, la legge finanziaria 2014 ha autorizzato una spesa di 5,5 milioni di euro e altri 3,8 milioni per la realizzazione delle opere previste nel Piano delle azioni ed interventi per la mitigazione del rischio. Infine, 9 milioni provengono da risorse commissariali (ex O.P.C.M. n. 170 del 13 giugno 2014) e 5,5 milioni dal Piano degli interventi approvato dal Dipartimento di Protezione Civile.

Con il nuovo quadro programmatorio, poco meno di 15,5 milioni di euro vanno alle Sezioni Bacino Idrografico (gli ex Geni Civili) per l'attuazione degli Accordi Quadro con cui vengono affidati i lavori di manutenzione ordinaria e di somma urgenza; 18 milioni di euro alle stesse Sezioni Bacino idrografico per la realizzazione del programma di interventi di sistemazione della rete idraulica principale; 3 milioni per fronteggiare l'emergenza causata dagli eccezionali eventi atmosferici del 02/08/2014 nei territori dei Comuni di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo nel territorio trevigiano; 8 milioni di euro per la sistemazione della rete idraulica minore di competenza dei Consorzi di Bonifica; circa 4,5 milioni sono stati destinati alle somme urgenze di competenza delle Sezioni Bacino Idrografico e altri 2 milioni per quelle di competenza dei Consorzi di bonifica; 2,3 milioni per le somme urgenze disposte dai Consorzi di Bonifica a seguito dell'evento alluvionale di gennaio-febbraio; 1,5 milioni al Consorzio di Bonifica Veneto Orientale per la prosecuzione dei lavori di adeguamento funzionale delle opere idrauliche a servizio delle aree urbane dei bacini Bandoquerelle – Palù Grande nel comune di Concordia Sagittaria (Venezia); 1,8 milioni per la copertura delle spese di progettazione per interventi già programmati e finanziati con fondi statali/comunitari e importi radiati dalla contabilità; i restanti 9,3 milioni vanno a coprire le spese per i primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti agli eventi atmosferici gennaio-febbraio 2014 e per il ripristino dei danni alle opere idrauliche.

# Alluvione, ultimi mesi d'ansia Zaia: bacino aperto per agosto

Il governatore a Caldogno per visionare il cantiere della maxi opera

**CALDOGNO** Saltando quattro o cinque stagioni, Luca Zaia, con alle spalle le ruspe e di fronte tanto terreno quanto ne serve per centocinquanta campi da calcio, vede già una campagna completamente coltivata, magari con tecniche di «agricoltura nuova». Il presidente del Veneto ha anche già in mente un nome per i frutti della terra del bacino di laminazione sul Timonchio: «Potrebbero diventare i prodotti della cassa di Caldogno», dice.

Ma soprattutto, nel sopralluogo a portata di flash e telecamere all'indomani del ritrovamento di alcuni reperti di possibile origine romana (su cui sta facendo le analisi la Sovrintendenza ai Beni Archeologici), il governatore detta i tempi, attorniato da sindaci e consiglieri regionali. Per quanto riguarda il bacino di Caldogno, che in tutto riuscirà a raccogliere fino a 3,8 milioni di metri cubi d'acqua in caso di esondazioni, la prima parte dovrebbe terminare ad agosto.

«Il sistema funzionerà con due casse indipendenti - spiega Zaia - quella di monte sarà finita ad agosto e poi si potrà cominciare ad utilizzarla, se ce ne sarà bisogno. Tutta l'opera



Il sopralluogo a Caldogno  
Zaia fra i sindaci del Vicentino visita il cantiere

sarà terminata a fine 2015, con un collaudo previsto per febbraio 2016». I lavori, appaltati al Consorzio Idra Building di Schio, per un totale di 40 milioni di euro finanziati dalla Regione, stanno procedendo nonostante gli intoppi causati dalla scoperta di un'area inquinata da sostanze tossiche (da bonificare) e il ritrovamento di carboni, pietre e cocci su cui si

compiranno verifiche storiche. Probabilmente i costi saliranno, ma sui tempi Zaia e le ditte che hanno le chiavi del cantiere non hanno incertezze.

A dire il vero molto dipenderà anche dal clima, e questo lo sa bene il sindaco di Vicenza Achille Variati, a pochi giorni dal quarto anniversario dalla terribile alluvione del 2010 (in cui morì proprio un cittadino di Caldogno).

«Sono soddisfatto per i lavori - spiega - ma sono qui con il magone, perché abbiamo davanti ancora un inverno e almeno un'altra primavera. E poi, ci sono voluti quattro anni per arrivare qui. Quattro anni di pericoli per le famiglie e le aziende a causa di procedure e burocrazia impossibili dell'anteguerra. Per opere del genere devono essere nominati commissari con pieni poteri, altrimenti tragedie come quella di Genova saranno destinate a ripetersi e non servirà a niente andare ai funerali delle vittime. A Roma devono capirlo». Zaia concorda con Variati: «I poteri ai commissari devono essere pieni fino, non che il primo che passa può andare al Tar. Dopo l'alluvione in Veneto abbiamo realizzato 925 opere ed era da 80 anni che non si faceva una grande opera. Qui a Caldogno lavorano 60 persone al giorno con 50 mezzi». Oltre al bacino di Caldogno, nel Vicentino sono in lista d'attesa altri due invasi salva alluvione: «Quello di Trissino, pronto per partire, quello in viale Diaz che verrà finanziato a breve, oltre a Colombaretta, Muson e San Lorenzo» è la promessa di Zaia.

**Elfrida Ragazzo**  
© RIPRODUZIONE RESEGNATA



**SICUREZZA IDRAULICA** Dalla regione maxifinanziamento per prevenire disastri idrogeologici

# Il Polesine aspetta due milioni

*Il riparto non c'è ancora, ma le Bonifiche hanno idee chiare: priorità a Crespino e pulizia dei fossi*

**Giulio Roncon**

ROVIGO - L'autunno è arrivato e l'acqua ha ricominciato a fare paura. Tutti abbiamo davanti agli occhi le toccanti immagini di Genova allagata, ed impresse nella memoria le alluvioni che soltanto pochi mesi fa hanno colpito anche la nostra regione.

Ora, per evitare che simili disastri capitino di nuovo, la giunta del Veneto ha stanziato più di 65 milioni di euro come finanziamento per gli interventi sulla rete idrica. "Complessivamente le risorse, tra regionali e commissariali, ammontano a 65.816.020 euro - comunicano da Venezia - la maggior parte dei quali viene dal fondo istituito con il piano straordinario degli interventi a seguito dell'emergenza alluvionale del novembre 2010, predisposto per le gravi situazioni di rischio idrogeologico del territorio regionale e per porre in sicurezza argini e opere idrauliche, nonché per realizzare bacini di laminazione delle piene".

Questi fondi saranno linfa vitale per i Consorzi di bonifica, che ora potranno finalmente realizzare i lavori necessari per mettere in sicurezza il nostro territorio. "Otto milioni di euro saranno destinati per la sistemazione della rete idrica minore di competenza dei Consorzi di

bonifica - continua il comunicato della regione - e altri due milioni per le urgenze di competenza sempre del Consorzio".

Ma quanti di questi dieci milioni saranno destinati ai due Consorzi polesani? "E' ancora presto per dirlo - spiega Fabio Galiazzo, direttore del Consorzio di bonifica Adige Po - presto verrà emanato un altro provvedimento regionale per la ripartizione. Comunque in Veneto ci sono dieci consorzi, quindi mi aspetto che ci assegnino circa un decimo di questa somma, come hanno fatto gli altri anni". Il conto è presto fatto: un milione a testa. E per il Polesine, che ha due consorzi, farebbero due milioncini.

La situazione però sembra essere un po' più complicata: "I comuni possono proporre ai vari consorzi di competenza gli interventi che ritengono più urgenti - racconta Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta Po - comunicando anche la percentuale di cofinanziamento che intendono mettere a disposizione. Poi i consorzi, entro il 15 novembre, raccolgono questi progetti e gli inviano alla regione, che stila una graduatoria. I fondi saranno ripartiti in base ad essa".

Qualunque sia il metodo di ripartizione, i consorzi di bonifica hanno già in mente in quali interventi



**Mai più** La regione in campo con un maxifinanziamento da 65 milioni di euro per evitare che si ripetano altre alluvioni

investire la somma che riceveranno: “Ci occuperemo principalmente della messa in sicurezza del bacino del canale Crespino - rivela Galiazzo - attraverso il consolidamento degli argini e l'allargamento della sezione del canale, che ne aumenterà la portata”.

“Abbiamo in programma progetti per evitare gli allagamenti - dichiara invece Mantovani - intervenendo sui fossi privati e sui capofossi di gestione dei comuni. Ma per sapere con più precisione dove opereremo dovremo aspettare che la Regione stili la graduatoria degli interventi

proposti dai vari comuni”. Parte dei 65 milioni stanziati dalla regione inoltre andranno anche alle sezioni di bacino idrografico, l'ex Genio civile, che li utilizzerà per altri interventi di messa in sicurezza della nostra provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BOVOLONE.** Le condotte posate la scorsa estate a Crosare non hanno risolto gli allagamenti

## Tubi di scolo inadeguati Paese ancora sott'acqua

Il Comune pronto ad impegnare 250mila euro per realizzare tre nuovi bacini di laminazione nelle zone più a rischio del centro

**Roberto Massagrande**

Il paese continua ad andare sott'acqua e i disagi continuano a ripetersi e ad infiammare le proteste. I tre tubi di scolo lunghi 15 metri con un diametro di 16 centimetri, collocati nel corso dell'estate in zona Crosare, non hanno infatti risolto l'annoso problema delle alluvioni. L'incrocio tra via Crosare, via Malpasso, via Cavazza e via San Giovanni è costantemente allagato in occasione di precipitazioni appena più intense del normale. Le foto che dimostrano l'inefficacia delle tubazioni in questione vengono pubblicate in tempo reale su internet dai residenti durante i nubifragi: gli ultimi scatti risalgono al tardo pomeriggio di lunedì 13 ottobre. In realtà, i tre tubi qualcosa fanno poiché garantiscono un deflusso più veloce delle acque meteoriche. Ma ai residenti, ormai esasperati da questa situazione che si trascina da tempo, questo ovviamente non basta.

L'assessore Claudio Casagrande, rispondendo ad un'in-

terpellanza sul tema presentata dai consiglieri di opposizione delle liste Pozzani Sindaco e Movimento Cinque Stelle, ha annunciato, nell'ultima seduta del consiglio comunale, che la Giunta destinerà 250mila euro dell'avanzo di amministrazione del 2013 alla realizzazione di tre bacini di laminazione. L'impegno di spesa verrà formalizzato con una variazione di bilancio nelle prossime riunioni dell'assemblea. La soluzione che viene prospettata consiste nella realizzazione di tre bacini di espansione in altrettanti punti strategici del paese: uno di questi è previsto proprio in località Crosare, mentre gli altri due verranno posizionati uno a nord e l'altro a sud, rispettivamente in zona Madonna e a San Pierino.

Si tratta di un progetto congiunto che verrà portato avanti da Comune, dalla società Acque Veronesi e dal Consorzio di Bonifica. L'intervento richiederà poi una spesa complessiva che si aggira attorno al milione e mezzo di euro. I tre bacini dovrebbero garantire, una volta per tutte, l'eliminazione degli allagamenti nelle zone critiche che si sono ripetute anche lo scorso 13 ottobre. L'interpellanza presentata sulle periodiche alluvioni con cui si trova a dover fare i conti il paese ha permesso all'assessore Casagrande di rimarcare in aula, rispondendo al consigliere Angiolina Pasini del gruppo Pozzani Sindaco - prima firmataria dell'istanza - «che i 550mila euro che dovevano essere assegnati da Acque Veronesi per un appalto da destinare alla distribuzione dell'acqua e alla raccolta reflui nella zona di Bovolone si sono volatilizzati, oppure sono stati dirottati verso altre destinazioni non meglio specificate».



I cantieri allestiti la scorsa estate per la posa delle condotte

Da ultimo, qualcuno ha ricordato sulle pagine dei social network dedicati a Bovolone che il problema degli allagamenti era stato affrontato una decina di anni fa da altre amministrazioni con la posa di una condotta sotterranea. La quale, però, non venne mai completata a causa di una crisi amministrativa che portò ad elezioni anticipate. Basterebbe, secondo questa ricostruzione tutta da dimostrare, una spesa contenuta, appena 20mila euro, per completare il lavoro. L'ufficio tecnico è impegnato da qualche giorno, su sollecitazione del capogruppo Costantino Turrini, a cercarne traccia. Ma a questo proposito gli attuali amministratori sono piuttosto scettici che il manufatto esista veramente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

